

CORRIERE DELLA SERA

San Fedele, concerto per il ragazzo afghano che morì per un sogno

Stasera alla Basilica di San Fedele concerto per un ragazzo trovato fra la via Emilia e il West, sotto un tir, il volto limato dall'asfalto. Un automobilista s'è accorto di qualcosa che rimbalzava in mezzo alle ruote. Una cinghia si era allentata. Quanto ha tremato? Quando hanno smesso di sostenerlo i muscoli del collo? Un giorno di fine gennaio, un ragazzo senza nome. Sul documento della polizia greca c'era scritto «afghano». Quel che restava faceva pensare a un bambino. Il camion veniva da Patrasso, via Ancona. Il sindaco di Bertinoro ha pensato al funerale. L'hanno sepolto a Monteaguzzo, cimitero islamico, a salutarlo ragazzi afghani da tutta Italia. L'agenzia Ansa ha dato la notizia. *Il Giornale* ha fatto

un pezzo, un signore di Milano ha deciso di fare qualcosa per onorarlo, l'Agenzia Onu per i rifugiati (Unhcr) ha dato il suo patrocinio. «Non è richiesta beneficenza, ma sensibilità» dice la locandina. «Concerto per un bambino afgano innocente». E per gli altri come lui. Al piano Daniela Manusardi, virtuosa, musiche di Bach, Debussy, Messiaen. Alle 21 concerto per un clandestino legato a un tir. L'Associazione Culturale Afghani in Italia intanto è risalita alla famiglia con il passaparola e gli annunci tv. Khalid Arab Khel si chiamava, 15 anni. Il corpo è tornato a casa, a Saed Abad, tra Kabul e Kandahar. Il sogno di Khalid era l'Inghilterra. Sei mesi di viaggio: Pakistan, Iran, Turchia, Grecia, Italia. A Patrasso ci sono altri ragazzi come lui, in attesa di un camion da legarsi alla vita.

Michele Farina